

Incidenti in piazza Castello provocati da antimilitaristi

Quattro giovani arrestati per vilipendio - Mentre il tricolore e i gonfaloni salivano sui pennoni gli obiettori hanno gridato frasi oltraggiose - La zuffa subito sedata

La cerimonia per la ricorrenza del cinquantatreesimo anniversario di Vittorio Veneto, svoltasi ieri mattina in piazza Castello alla presenza delle massime autorità civili e militari, è stata turbata da una serie di incidenti che si sono conclusi con l'arresto di quattro persone. Mentre il tricolore ed i due gonfaloni della città salivano sui pennoni eretti davanti a Palazzo Madama, un gruppo di obiettori di coscienza ed esponenti di organizzazioni pacifiste ha preso a scandire frasi ostili alla cerimonia dell'alza bandiera. Sono intervenuti degli ex combattenti chiedendo a gran voce che la cerimonia non fosse turbata ulteriormente, ma è nata una zuffa, subito sedata dall'intervento dei carabinieri in servizio d'ordine.

Quattro persone sono state arrestate e nel pomeriggio sono state condotte alle «Nuove»: sono il professor Giuseppe Marasso, 28 anni, di Neive (Cuneo), abitante a Torino, che nella zuffa ha riportato ferite giudicate guaribili in 3 giorni, più volte denunciato in passato per attività antimilitari; Ernesto Venesia, 17 anni, operaio, anch'egli con precedenti dello stesso tipo; Giovanni Salio, 28 anni, assistente universitario, abitante a Torino, e l'insegnante Giannantonio Bottino di 25 anni. Dovranno tutti rispondere di vilipendio alla bandiera e alle forze armate (la pena prevede fino a tre anni di reclusione) e di oltraggio a pub-



Due degli arrestati: Ernesto Venesia e Giuseppe Marasso

blico ufficiale. Anche un carabiniere è stato medicato al «San Giovanni»: è l'appuntato Alfredo Quaranta di 43 anni che è stato morso ad una mano e guarirà in tre giorni.

Le cerimonie ufficiali per la ricorrenza del 4 Novembre sono proseguite regolarmente senza altri incidenti con il discorso ufficiale a Palazzo Madama; nel pomeriggio centinaia di persone hanno visitato alcune caserme aperte al pubblico per l'occasione.

Ma ricostruiamo la meccanica della zuffa. Alle 10,30 in piazza Castello, davanti al monumento al ragazzo sardo (donato a Torino dal comune di Milano in ricordo della vittoria risorgimentale e la conquistata libertà dalla schiavitù austriaca) è in corso la cerimonia dell'alza bandiera. In piazza sono schierate in armi una compagnia di alpini, una di bersaglieri, una degli ufficiali della scuola di applicazione e la fanfara dei carabinieri. Sono presenti associazioni combattentistiche con i gonfaloni e i labari, gli alpini del «terzo», vecchi bersaglieri e le autorità civili tra cui il sindaco, il questore e il prefetto.

Mentre il comandante della regione militare Nord-Ovest, generale Cavanna, passa in rivista i reparti compiendo il giro della piazzetta antistante Palazzo Madama e la banda dei

carabinieri suona gli onori alla bandiera, davanti alla chiesa di San Lorenzo un gruppo di persone comincia a scandire: «buffoni». Le voci salgono e diventano chiaramente udibili mentre viene intonato l'inno di Mameli. C'è un attimo di sconcerto: da un lato la folla applaude, dall'altro un gruppo di ex combattenti interviene decisamente contro gli antimilitaristi. Qualcuno ha l'impressione di vedere dei giovani con i caschi da parà, intervengono i carabinieri e quattro persone vengono

bloccate. Condotte ai cellulari, sono state portate subito in caserma ed interrogate. Per terra vengono trovati dei manifestini contenenti critiche alle celebrazioni nazionaliste, distribuiti poco prima dell'inizio della cerimonia.

Nel pomeriggio l'episodio è stato interpretato in modo diverso da parte dei rappresentanti del movimento giovanile della Democrazia Cristiana, della Federazione giovanile socialista italiana, della gioventù liberale italiana, del movimento antimilitarista internazionale e

da altri. In un ciclostilato è detto che «la pacifica dimostrazione (la consegna dei volantini, n.d.r.) è stata immediatamente stroncata da un brutale assalto di un gruppo di fascisti e da un violento intervento dei carabinieri. I picchiatori fascisti hanno strappato dalle mani dei giovani i volantini e li hanno aggrediti e picchiati sotto gli occhi della forza pubblica».

L'episodio, per fortuna, è rimasto l'unico della giornata. La cerimonia interrotta ha potuto concludersi con i discorsi ufficiali.

carabinieri suona gli onori alla bandiera, davanti alla chiesa di San Lorenzo un gruppo di persone comincia a scandire: «buffoni». Le voci salgono e diventano chiaramente udibili mentre viene intonato l'inno di Mameli. C'è un attimo di sconcerto: da un lato la folla applaude, dall'altro un gruppo di ex combattenti interviene decisamente contro gli antimilitaristi. Qualcuno ha l'impressione di vedere dei giovani con i caschi da parà, intervengono i carabinieri e quattro persone vengono

GAZZETTA DEL POPOLO
5/11/24